

IL PROGETTO DI COLLABORAZIONE MUTTI – WWF SULL’IMPRONTA IDRICA

Nel 2010 Mutti, azienda leader di mercato nella produzione di concentrato, passata e polpa di pomodoro, in collaborazione con WWF Italia e con il sostegno scientifico dell’Università della Tuscia, ha effettuato l’analisi dei consumi idrici della propria produzione, utilizzando come indicatore di sostenibilità l’impronta idrica dalla coltivazione dei pomodori, alla lavorazione in stabilimento, fino al confezionamento del prodotto finito.

I risultati mostrano come l’impronta idrica della catena di approvvigionamento delle materie prime rappresenti il 98% del totale, con il ruolo predominante (84%) della coltivazione del pomodoro. La fase operativa, condotta in stabilimento, contribuisce solo per il 2%.

L’azienda, consapevole dell’importanza dell’utilizzo sostenibile delle risorse idriche, si è impegnata quindi in un progetto di riduzione dell’impronta idrica (-3%) entro il 2015 lungo tutta la filiera attraverso misure per:

- migliorare l’efficienza e l’efficacia dell’irrigazione dei campi, riducendo così l’impronta idrica blu, che pesa per il 35% dell’impronta complessiva della fase agricola)
- ridurre l’uso di fertilizzanti, riducendo così l’impronta idrica grigia, che pesa per il 50% dell’impronta complessiva della fase agricola.

Il progetto di collaborazione Mutti con WWF coinvolge tutta la filiera agricola in un percorso concreto a favore dell’ambiente (<http://www.mutti-parma.com/wwf#>), riducendo non solo i consumi idrici diretti riferiti alla lavorazione del prodotto, ma lavorando sulla riduzione degli impatti indiretti, attraverso investimenti in tecnologie e attività formative destinate ai propri agricoltori.

Nel corso della stagione agraria 2013, è stata ampliata la sperimentazione di un innovativo servizio di gestione dell’irrigazione coinvolgendo 31 aziende agricole fornitrici, dislocate in Emilia Romagna e Lombardia, con l’obiettivo di limitare l’uso di acqua ai soli volumi e periodi necessari. Gli agricoltori hanno potuto utilizzare strumenti di monitoraggio dell’umidità del terreno, i sensori, valutando così le esatte esigenze di irrigazione del pomodoro e risparmiando acqua. Confrontando i dati rilevati dalle aziende agricole “guidate da sensori” con quelle “non guidate” si è stimato un risparmio medio di acqua del 14%. Un risultato importante, relativo alla sola razionalizzazione dell’irrigazione in campo, che conferma l’efficacia delle sperimentazioni intraprese.

Il programma per il 2014 prevede un ulteriore ampliamento del numero delle aziende agricole coinvolte nell’attività di dimostrazione applicata sui metodi di guida dell’irrigazione. Il processo di estensione di questi metodi prevede un turnover tra aziende conferenti. Quelle che hanno già acquisito il know-how attraverso due anni di esperienza diretta e che si rendono autonome vengono sostituite da nuove aziende al primo anno che affiancano quelle che approcciano l’esperienza per il secondo anno. A supporto di questi produttori sono previsti sia incontri di tipo formativo, sia l’assistenza tecnica specialistica proprio sull’irrigazione. Inoltre, ogni anno viene organizzato un incontro per la divulgazione dei risultati acquisiti rivolto all’intera platea dei conferenti Mutti.



In parallelo a questa attività di dimostrazione applicata, verrà svolta una sperimentazione finalizzata a comparare differenti metodi di guida dell'irrigazione e sistemi di fertilizzazione, sempre con lo scopo di ridurre ed ottimizzare gli apporti.

L'esperienza di Mutti dimostra come attraverso tali azioni sia possibile ridurre l'impatto di un settore strategico come quello agricolo, rendendo la filiera produttiva sempre più coerente con obiettivi ambientali misurabili e tangibili.